SCHEDA

CD - CODICI	
TSK - Tipo Scheda	OA
LIR - Livello ricerca	I
NCT - CODICE UNIVOCO	
NCTR - Codice regione	03
NCTN - Numero catalogo generale	03267402
ESC - Ente schedatore	S246
ECP - Ente competente	S74
RV - RELAZIONI	
RVE - STRUTTURA COMPLESSA	
RVEL - Livello	0
OG - OGGETTO	
OGT - OGGETTO	
OGTD - Definizione	decorazione pittorica
OGTV - Identificazione	insieme
OGTN - Denominazione /dedicazione	Sala delle Sigle
SGT - SOGGETTO	
SGTI - Identificazione	decorazioni ornamentali con elementi araldici e monogrammi
LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE	
PVCS - Stato	ITALIA
PVCR - Regione	Lombardia
PVCP - Provincia	MN
PVCC - Comune	Mantova
LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA	
LDCT - Tipologia	palazzo
LDCQ - Qualificazione	ducale
LDCN - Denominazione attuale	Complesso Museale di Palazzo Ducale
LDCC - Complesso di appartenenza	Palazzo Ducale
LDCU - Indirizzo	Piazza Sordello, 40
LDCS - Specifiche	Castello di San Giorgio, 1° piano (ambiente A1, 5)
DT - CRONOLOGIA	
DTZ - CRONOLOGIA GENERICA	
DTZG - Secolo	secc. XIV/ XV
DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA	
DTSI - Da	1395
DTSV - Validità	ca

DTSF - A	1406
DTSL - Validità	ca
DTM - Motivazione cronologia	bibliografia
DT - CRONOLOGIA	
DTZ - CRONOLOGIA GENERICA	
DTZG - Secolo	sec. XV
DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA	
DTSI - Da	1490
DTSV - Validità	(?)
DTSF - A	1490
DTSL - Validità	(?)
DTM - Motivazione cronologia	bibliografia
DTM - Motivazione cronologia	analisi storica
AU - DEFINIZIONE CULTURALE	
AUT - AUTORE	
AUTR - Riferimento all'intervento	architetto
AUTM - Motivazione dell'attribuzione	bibliografia
AUTN - Nome scelto	Bartolino da Novara
AUTA - Dati anagrafici	notizie notizie seconda metà sec. XIV-primo decennio sec. XV
AUTH - Sigla per citazione	00002176
ATB - AMBITO CULTURALE	
ATBD - Denominazione	ambito italiano
ATBM - Motivazione dell'attribuzione	contesto
CMM - COMMITTENZA	
CMMN - Nome	Francesco I Gonzaga
CMMD - Data	sec. XIV/ fine
CMMF - Fonte	bibliografia
CMM - COMMITTENZA	
CMMN - Nome	Francesco II Gonzaga
CMMD - Data	1490 (?)
CMMC - Circostanza	nozze con Isabella d'Este (?)
CMMF - Fonte	bibliografia
MT - DATI TECNICI	
MTC - Materia e tecnica	muratura/ intonacatura
MTC - Materia e tecnica	intonaco/ pittura a fresco
MTC - Materia e tecnica	intonaco/ pittura a secco
MIS - MISURE	
MISU - Unità	m
MISA - Altezza	7
MISL - Larghezza	5

MISP - Profondità	5
MIST - Validità	ca
CO - CONSERVAZIONE	
STC - STATO DI CONSERVAZIONE	
STCC - Stato di conservazione	mediocre
STCS - Indicazioni specifiche	crepe e fessurazioni della cortina muraria, cadute di colore, depositi superficiali, lacune
RS - RESTAURI	
RST - RESTAURI	
RSTD - Data	1926
RSTE - Ente responsabile	Società di Palazzo Ducale
RSTN - Nome operatore	Raffaldini, Arturo
RSTR - Ente finanziatore	Banca Mutua Popolare di Mantova
DA - DATI ANALITICI	
DES - DESCRIZIONE	
DESO - Indicazioni sull'oggetto	La Sala delle Sigle corrisponde al primo piano della torre di nord-ovest del Castello di San Giorgio. Il vasto ambiente, accessibile tramite due entrate, è posto in collegamento a sud con la Stanza del Fregio e verso est con la Sala degli Affreschi, che conduce alla celebre Camera Picta. Il locale a pianta quadrata e voltato a crociera, presenta due finestre (ritrasformate in bifore nel Novecento) l'una sul lato occidentale e l'altra su quello settentrionale. Le intersezioni delle vele e gli innesti delle volte sono percorsi da cornici dipinte con eleganti candelabre monocrome a fondo scuro. Al centro di ognuna delle quattro lunette pende un elemento araldico, appeso come un oscillum romano a festoni con nastri ondeggianti (l'emblema nella parete nord non è più determinabile: mozzato quasi integralmente per l'apertura di un alto finestrone, rispetto all'originario più basso). Nella chiave di volta si apre un oculo percorso da pomi e fogliami (quasi completamente di integrazione) che doveva contenere probabilmente uno stemma, oggi perduto. Le vele prevedevano inoltre una decorazione con il monogramma di Francesco II e Isabella d'Este (attualmente piuttosto lacunosa), composta dalle iniziali intrecciate Y S e F articolate su linee orizzontali decrescenti.
DESI - Codifica Iconclass	48A98 + 46A122
DESS - Indicazioni sul soggetto	Decorazioni: candelabre; festoni. Araldica: monogrammi; imprese.
ISR - ISCRIZIONI	
ISRC - Classe di appartenenza	celebrativa
ISRS - Tecnica di scrittura	a pennello
ISRT - Tipo di caratteri	capitale
ISRP - Posizione	nelle vele della volta
ISRI - Trascrizione	F Y S
STM - STEMMI, EMBLEMI, MARCHI	
STMC - Classe di appartenenza	impresa
STMQ - Qualificazione	gentilizia

STMU - Quantità	4
STMP - Posizione	nelle 4 lunette
STMD - Descrizione	parete sud: impresa del Candelabro; parete ovest: impresa della Cervetta; parete nord: emblema non determinabile; parete est: impresa del Guanto o della Manopola
NSC - Notizie storico-critiche	Isabella d'Este (1474-1539), consorte del quarto marchese di Mantova Francesco II (1466-1519), in seguito alle nozze celebrate nel febbraio del 1490, principiò la predisposizione di alcuni ambienti privati collocati attorno alla torre di sud-est del Castello di San Giorgio (Sala delle Armi), ancora identificabili nel piano nobile. Oltre all' organizzazione del noto Studiolo con la sottostante Grotta, disposti in allineamento verticale nella controtorre est, l'estense volle allestire anche altri camerini i cui attuali accessi sono presso la Sala delle Armi (dalla quale si raggiunge il mezzanino inferiore della controtorre sud, allo stesso livello della Grotta, dove sono collocati il Camerino dei Nodi e quello delle Catenelle) e la Cappella di Castello (una scaletta sale all'ammezzato più alto del piano nobile dove si trova il Camerino delle Fiamme). La funzione dei piccoli spazi privati è difficilmente ipotizzabile per via della complicata interpretazione terminologica delle fonti: i termini camerino, studiolo e grotta designavano spesso indistintamente i diversi locali; è inoltre documentato che tali stanzini furono sottoposti, con una certa frequenza, a cambiamenti nella destinazione d'uso (Brown 2005). Si ricordano altri due ambienti ugualmente ubicati al primo livello del Castello e certamente ascrivibili all'epoca della marchesa e del consorte: la torre di nord-ovest ospitava probabilmente la camera nuziale di Francesco e Isabella, ovvero la Sala delle Sigle, mentre nella torre di sud-ovest si trovava un grande locale voltato a crociera (A1, 30), riccamente decorato, purtroppo modificato per larga parte dalla realizzazione successiva del sottostante Scalone di Enea (o di Castello). Alla morte del coniuge, avvenuta nel 1519, l'estense si trasferì presso la parte trecentesca di Palazzo Ducale, nell'ala sud-occidentale del pianterreno di Corte Vecchia, negli ambienti che già avevano ospitato le consorti dei Gonzaga, quali Paola Malatesta prima e Barbara di Brandeburgo poi. La scelta di Isabella di occupare due interi corpi di fabbrica, originariamente collegati e intersecati ad angolo retto attorno all' attuale Cortile d'Onore (già Cortile dei Quattro Platani), si intreccia probabilmente a concomitanti motivazioni: la comodità del piano terra oltre alla necessità di lasciare al figlio Federico II gli ambienti di Castello. La dimora vedovile era dunque composta dall'appartamento residenziale posto nell'ala ovest di Santa Croce (dall'adiacente cappella palatina), cui spiccavano la Galleria e la Sala Imperiale, e dall'appartamento che ospitava la sua preziosa collezione di antichità e di pitture, ovvero l'ala meridionale di Grotta, con la Scalcheria, il 'nuovo' Studiolo e la 'nuova' Grotta, oltre alle delizie del Giardino Segreto. Con il trasferimento presso Corte Vecchia, confermato già nell'ottobre del 1520 dal figlio Federico in una missiva ai prozii (Archivio di Stato di Mantova, Archivio Gonzaga, b. 2926, libro 262, cc. 97r-98r), Isabella fece spostare parte degli arredamenti dei due ambienti di Castello, Studiolo e Grotta, per riallestirli nel nuovo appartamento con il supplemento di integrazioni. Il destino di 'migrazione' dei due camerini non si concluse negli anni Venti del Cinquecento, ma si replicò ad oltre un secolo di distanza: dopo il sacco di Mantova del 1630, con il ritorno al potere del ramo cadetto dei Gonzaga, Carlo I Nevers volle a conferma della linea di successione, trasportare nel suo Appartamento del Paradiso in Domus Nova,

	entrambi gli arredi. Se con i provvedimenti anti-aerei prescritti dopo Caporetto nel corso della Prima Guerra Mondiale, i cosiddetti 'Gabinetti del Paradiso' vennero smontati e trasferiti in Toscana (Gerola in Bollettino d'Arte, settembre-dicembre 1918), soltanto negli anni tra le due guerre ritornarono nell'ultima collocazione voluta da Isabella, nell'Appartamento di Grotta in Corte Vecchia. Per un maggiore approfondimento degli ambienti ricordati, si rimanda alle relative schede di catalogo. [SI PROSEGUE IN OSS - Osservazioni]
TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI	
CDG - CONDIZIONE GIURIDICA	
CDGG - Indicazione generica	proprietà Stato
CDGS - Indicazione specifica	Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo - Palazzo Ducale di Mantova
CDGI - Indirizzo	piazza Sordello, 40 - 46100 Mantova
DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO	
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Mengoli, Elisa
FTAD - Data	2016
FTAN - Codice identificativo	New_1477130785144
FTAT - Note	veduta d'insieme
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Mengoli, Elisa
FTAD - Data	2016
FTAN - Codice identificativo	New_1477130963939
FTAT - Note	particolare dell'intersezione delle vele
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Mengoli, Elisa
FTAD - Data	2016
FTAN - Codice identificativo	New_1477131142995
FTAT - Note	particolare dell'impresa del Candelabro
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Cottafavi C.
BIBD - Anno di edizione	1926
BIBH - Sigla per citazione	20000711
BIBN - V., pp., nn.	p. 470
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica

BIBA - Autore	Giannantoni N.
BIBD - Anno di edizione	1929
BIBH - Sigla per citazione	20000712
BIBN - V., pp., nn.	pp. 113-114
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Cottafavi C.
BIBD - Anno di edizione	1934
BIBH - Sigla per citazione	20000701
BIBN - V., pp., nn.	p. 19
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Paccagnini G.
BIBD - Anno di edizione	1969
BIBH - Sigla per citazione	30000635
BIBN - V., pp., nn.	p. 100
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Bazzotti U.
BIBD - Anno di edizione	1989
BIBH - Sigla per citazione	20000708
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Berzaghi R.
BIBD - Anno di edizione	1992
BIBH - Sigla per citazione	20000706
BIBN - V., pp., nn.	p. 70
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Signorini R.
BIBD - Anno di edizione	1995
BIBH - Sigla per citazione	20000710
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Algeri G. (a cura di)
BIBD - Anno di edizione	2003
BIBH - Sigla per citazione	13000032
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Brown C.M.
BIBD - Anno di edizione	2005
BIBH - Sigla per citazione	20000716

BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	L'Occaso S./ Rodella G.
BIBD - Anno di edizione	2006
BIBH - Sigla per citazione	20000707
BIBN - V., pp., nn.	p. 32
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Valli L.
BIBD - Anno di edizione	2014
BIBH - Sigla per citazione	20000682
AD - ACCESSO AI DATI	
ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI	
ADSP - Profilo di accesso	1
ADSM - Motivazione	scheda contenente dati liberamente accessibili
CM - COMPILAZIONE	
CMP - COMPILAZIONE	
CMPD - Data	2016
CMPN - Nome	Mengoli, Elisa
RSR - Referente scientifico	Martini, Anna
FUR - Funzionario responsabile	Rodella, Giovanni
AN - ANNOTAZIONI	
OSS - Osservazioni	[SI PROSEGUE DA NSC - Notizie storico-critiche] L'ambiente oggetto di schedatura, la Sala delle Sigle, presenta una decorazione pittorica unitaria, pur piuttosto lacunosa - circoscritta alla volta e alle quattro lunette - che risale probabilmente all'epoca delle nozze di Francesco II e di Isabella, celebrate nel 1490. L'ipotesi cronologica è sostenuta dalla possibilità che l'ambiente fosse la stanza nuziale degli sposi; il monogramma ripetuto nelle vele pare infatti congiungere le iniziali della coppia: Y S per Isabella ed F per Francesco. Si segnala inoltre che accanto alle due imprese gonzaghesche della Cervetta e del Guanto, si conserva quella isabelliana del Candelabro con motto "Sufficit unum" (per un maggiore approfondimento si rimanda alle schede figlie della volta e delle lunette dipinte). In L'Occaso- Rodella 2006 si avanza l'ipotesi che l'apparato ornamentale della volta possa essere preesistente all'aggiunta dei festoni con gli emblemi, anche in considerazione del fatto che l'impresa del Candelabro è attestabile tra primo e secondo decennio del Cinquecento. Inoltre in Brown 2005 si menziona la possibilità che la stessa Sala delle Armi fosse destinata a stanza da letto (tra l'altro tale ambiente, che occupa la torre di sud-est, è completamente circondato dai camerini privati di Isabella, cui si accedeva direttamente proprio da questo locale). La Sala delle Sigle venne restaurata nel 1926, con un intervento sulle decorazioni pittoriche di Arturo Raffaldini (Cottafavi 1926 e Giannantoni 1929); in quell'occasione vennero modificate anche le due finestre (variate in epoca moderna), nel tentativo di recuperare l'aspetto delle bifore originarie. Tali operazioni di ripristino che interessarono il piano nobile del Castello nel corso degli anni Venti, erano finalizzate all'allestimento della raccolta comunale del Museo Civico; in

	particolare la Sala delle Sigle fu destinata all'esposizione del celebre dipinto di Domenico Morone "La cacciata dei Bonaccolsi" (ugualmente in Cottafavi 1926 e Giannantoni 1929). Si segnala inoltre il provvedimento attuato durante il secondo dopoguerra, nel biennio 1954-1956, con la sostituzione dei serramenti di porte e finestre, danneggiate dall'ultimo conflitto (Valli 2014). L'evento sismico del 2012 ha comportato l'apertura di diverse crepe e fessurazioni nel torrione (Archivio Soprintendenza Mantova, Diario emergenza sisma 2012).